

Breve storia della Confraternita di S. Caterina

Il Ponente ligure custodisce tra le sue tradizioni quella delle Confraternite. Originariamente chiamate "domus disciplinatorum" o "casacce", furono, sul nascere, associazioni laicali comparse in Liguria nei primi anni del 1200, i cui iscritti, seguendo gli ammaestramenti di San Francesco d'Assisi e di Sant'Antonio da Padova, si dedicavano alla preghiera ed alla penitenza.

Le prime Confraternite portorine di cui si abbiano notizie documentate sono quelle della SS. Trinità dei pellegrini, dell'Annunziata di Maria Vergine e di Santa Caterina Vergine Martire, quest'ultima fondata nel 1260 e divisa in due distinte "domus", per uomini e donne. Fu poi chiamata Unione dei Disciplinanti e si scisse nel 1617, quando le donne crearono una loro sezione, dotata di struttura organizzativa, ed approvarono un proprio statuto.

La nuova Confraternita fu detta "Compagnia delle Donne di Santa Caterina". Era governata da una Priora, coadiuvata dalla Sottopriora e da un Consiglio di sei Consorelle e due Pacificatrici. Aveva alle dipendenze un Cappellano ed un Sacrista. Possedendo un notevole patrimonio immobiliare, poteva dedicarsi all'assistenza sanitaria delle donne povere ed ammalate in un proprio ospedale femminile condotto da due consorelle infermiere e da varie inservienti.

La festa principale della Confraternita era quella di Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto (25 novembre), ma poiché a quel tempo le donne non potevano partecipare ufficialmente a manifestazioni religiose fuori del loro Oratorio, la Processione era eseguita dalla Compagnia di san Pietro; le "Caterinette" non avevano la divisa.

La ventata innovatrice abbattutasi su tutte le Confraternite liguri tra il 1820 ed il 1825 portò nuove realtà anche nelle "Caterinette" che ottennero di poter indossare una divisa e di effettuare da sole una particolare processione ai Sepolcri, il giorno del Giovedì Santo. Per la prima volta eseguirono un proprio "Stabat Mater", trascritto da Maurizio Sciorato, con una nuova armonizzazione della melodia medioevale.

Ottennero anche il permesso di effettuare la festa di Santa Caterina con una solenne Processione, nella seconda domenica di luglio.

Nel 1837 ebbero inizio le pratiche per la costruzione del nuovo Oratorio sul terreno sito nell'attuale via San Maurizio, donato dalla Consorella Maddalena Cademartori ved. Manuel. I lavori furono portati ben presto a compimento, grazie alla totale partecipazione delle Consorelle e di tutti i "portorini".

Le tradizioni della Settimana Santa

A Porto Maurizio sono ancora operanti tre Confraternite, quella di San Pietro, quella di Santa Caterina, e quella della SS. Trinità.

La Settimana Santa costituisce ancor oggi, come nel passato, il fulcro della vita delle tre "casacce"



portorine: ogni anno, le strade ed i "caruggi" di Porto risuonano di note dal sapore antico e suggestivo. I "sanpietrini", le "caterinette" ed i "trinitari" attraversano la città in processione per raggiungere le diverse chiese in cui, disposti a cerchio dinanzi al Sepolcro, intonano i loro canti.

Si tratta di brani su testo in latino che sono sempre stati tramandati oralmente, la cui origine, perciò, si perde nella notte dei tempi.

Sul materiale originario sono stati apportati interventi successivi, costituiti per lo più da fioriture ed elaborazioni vocali sulle note ferme, per cui i canti, pur conservando il loro carattere arcaico, sono pervenuti a noi piuttosto appesantiti da interpolazioni barocche.

Tra i canti più antichi si possono citare il "Domine", i "Versetti" ed il "Miserere". Più recenti invece le due versioni dello "Stabat Mater": quella "du Sc-ciapen" e quella "de Fie". Le voci sono tre: i bassi, i secondi ed il primo, che rimane unico sia nei brevi passi solistici, sia in quelli in cui si unisce all'intero coro.

Caratteristico anche il fatto che non vi è un direttore: semmai una guida, che dà l'intonazione e qualche attacco sporadico.